

ANEDDOTI FIORENTINI: CE N'È DA DARE E DA SERBARE



In una città antica e ricca di storia come Firenze le curiosità e le leggende non si contano. Abbiamo comunque provato a raccogliere gli aneddoti fiorentini più curiosi e talvolta irriverenti, in perfetto stile toscano.

Aneddoti fiorentini: ce n'è da dare e da serbare

Dopo l'articolo sulle **leggende toscane** continuiamo la carrellata su antiche storie e racconti toscani con alcuni **aneddoti fiorentini** che in una città come **Firenze**, ricca di storia, cultura e... maldicenze, sembrano davvero non avere mai fine.

Caterina dei Medici: la regina nera

Figlia di **Lorenzo II de Medici**, duca d'Urbino, **Caterina** nacque a Firenze nel 1519.

A 14 anni andò in sposa a Enrico, figlio del re di Francia. *“Era lei che faceva tutto, e il re non muoveva paglia senza che lei lo sapesse”*, scrisse Pierre de l'Estoile a proposito della sua influenza.



Dopo la morte del marito, avvenuta nel 1559 a causa d'un **torneo cavalleresco** (morte tra l'altro predetta da Nostradamus), **Caterina**, travolta dal dolore, decise che avrebbe indossato **abiti neri per tutta la vita** (sebbene all'epoca il colore del lutto fosse il bianco), mutando il suo emblema in una lancia spezzata con sopra il motto latino *“Lacrymae hinc, hinc dolor”*, ovvero **“Da qui le mie lacrime, da qui il mio dolore”**.

La statua dei fratelli Mazzone

Il secondo dei nostri aneddoti fiorentini ci conduce nel cimitero monumentale di **San Miniato al Monte**, dove si trovano due sculture funebri che attraggono l'occhio: le statue, a grandezza naturale, di due ragazzi giovani e belli, **Mario e Maria Grazia Mazzone**, lei in abito da sposa, lui in divisa. Non erano però due fidanzati, come si potrebbe pensare, ma **due fratelli** morti, poco più che ventenni, a meno d'un anno di distanza l'uno dall'altra: lui nel corso della **Seconda Guerra Mondiale**, lei di tubercolosi subito dopo essersi sposata. Fu la mamma, nel 1947, che decise di ricordarli così.



Il palazzo dei Visacci

Palazzo Valori-Altoviti, in Borgo Albizi, è anche noto come il “**palazzo dei visacci**”, costruito nel ‘400 circa, per conto della famiglia degli Albizi. Quando però **Rinaldo degli Albizi**, strenuo oppositore di **Cosimo il Vecchio** e della sua politica, venne esiliato ad Ancona, l’edificio passò ai **Valori**, altra potente casa fiorentina.

Nel ‘600, **Baccio Valori il Giovane** commissionò allo scultore Giovan Battista Caccini la realizzazione di **15 volti sulla facciata del palazzo** per onorare i concittadini più illustri che con la loro opera avevano contribuito a rendere grande Firenze. Disposti in **gruppi di 5 su ogni piano**, i volti raffigurano personaggi di alto profilo. Tra gli altri, Dante, Boccaccio, Petrarca, Guicciardini, Amerigo Vespucci, **Lorenzo il Magnifico**.



I volti rappresentano delle erme. Presso gli **antichi Greci**, l'erma era un pilastro quadrangolare o a tronco di piramide, sormontato da una testa umana barbata che raffigurava in origine il **dio Hermes** protettore dei viandanti: veniva collocata lungo le strade, nei crocicchi, sui confini, nelle palestre, nelle biblioteche, sulle tombe. Le **erme del palazzo dei visacci** mostrano la tecnica scultorea dello **stacciato**: un abile gioco di prospettive che dona all'osservatore l'illusione d'una **maggiore profondità**.

La pietra dello scandalo o dell'acculata

Il quarto degli aneddoti fiorentini che abbiamo scelto di raccontarvi ci porta più o meno al centro della **Loggia del Mercato Nuovo**, meglio conosciuta come **Loggia del Porcellino** (che in realtà è un cinghiale), dove si nota un **tondo marmoreo bicolore**. Si tratta della cosiddetta **pietra dello scandalo o dell'acculata**, il punto in cui i debitori insolventi della **Firenze rinascimentale** venivano puniti fisicamente: dopo essere stati incatenati, gli venivano calati i pantaloni e il sedere gli veniva battuto più volte a terra. Rimanevano così col **"culo per terra"** (ehm...pardon per l'espressione colorita), proprio in senso letterale, tanto che pare che questa espressione nasca proprio da qui.



Il canto del diavolo

In **via de' Vecchietti, all'angolo con piazza Strozzi**, c'è una statuetta raffigurante un **demone**. Bernardo Vecchietti, nel 1578, incaricò il **Giambologna** di ristrutturare la residenza. Durante i lavori lo scultore decise di modellare anche **due diavoletti**, la cui riproduzione si trova sull'angolo del palazzo, proprio nel cosiddetto "**Canto dei diavoli**". Pare che tutto derivi da un aneddoto su **San Pietro Martire**.

La leggenda narra che durante una predica del Santo apparve un **cavallo nero imbizzarrito** che si lanciò al galoppo contro la folla dei fedeli. Si pensò che fosse il **diavolo** stesso che tentava di corrompere l'anima di San Pietro, il quale tuttavia riuscì a scacciarlo e questo scomparve lasciando dietro di sé una **nuvola di fumo nero** proprio davanti al canto di via de' Vecchietti.

Le api che è impossibile contare

Al centro della **piazza della Santissima Annunziata**, sul retro del piedistallo della statua equestre a **Ferdinando I de' Medici**, si trova un'effigie in bronzo raffigurante uno **sciame di api** disposte in cerchi concentrici con al centro l'ape regina.



L'insieme simboleggia il **Granducato di Toscana**, la regina rappresenta Ferdinando I, mentre tutte le altre api, i fiorentini, laboriosi e leali nei confronti del potere. A quanto pare, riuscire a **contare le api senza toccarle** o indicarle è un'impresa se non impossibile, molto ardua. Chi ci riesce, narra il sesto dei nostri aneddoti fiorentini, verrà baciato da **grande fortuna**.

La casa del boia

Paolo Lomazzo, pittore e cronista del '500, riporta un aneddoto sulla nota rivalità tra **Raffaello** e **Michelangelo**: «Essendo un dì **Raffaello** in compagnia dei suoi discepoli, incontrò **Michelangelo** che gli disse: "Dove te ne vai, Raffaello, così circondato come un proposto?" Ed egli a lui: "E voi, solo come un boia?"». L'espressione è divenuta proverbiale: "**essere solo come un boia**".

Davanti all'ingresso di **via Michelangelo Buonarroti**, in prossimità del canto con via San Cristofano, si trova un edificio di quattro piani ricordato come la "**casa del boia**", dove, appunto, sorgeva l'antica abitazione del carnefice.



Non è un caso, infatti, che l'abitazione sia **isolata su tre lati**, quasi emarginata dalle case circostanti. La dimora del boia doveva essere **visivamente staccata dal resto degli edifici**: da questa usanza deriverebbe il modo di dire "essere solo come un boia".

La farmacia più vecchia d'Europa

In **via della Scala 16**, nel complesso conventuale di **Santa Maria Novella**, si trova la **farmacia storica più antica del Vecchio Continente**, classe 1612. Si chiama **Officina profumo-farmaceutica di Santa Maria Novella**, più che altro una profumeria ed erboristeria. Interessanti gli **interni profumati**, pieni di suppellettili antiche, attrezzi del mestiere e bellissimi vasi farmaceutici.

Il “sor Caparra”

Oggi **Palazzo Strozzi**, un tempo **Piazza delle Cipolle**, quella del mercato ortofrutticolo. Il penultimo dei nostri aneddoti fiorentini vuole che una bancarella appartenesse a tale **Niccolò Grosso**, il fabbro più bravo della città. Non si fidava di nessuno al punto che chiedeva sempre una caparra prima di iniziare un lavoro e non lo consegnava se prima non veniva pagato. Chiese una caparra persino a **Lorenzo il Magnifico**.



Questo gli valse il soprannome di “**caparra**”, ma ciononostante fu scelto come **fabbro per il Palazzo Strozzi**: gli attacchi per i cavalli e le lanterne furono tutte lavorate dal Grosso, esclusivamente dopo essere stato pagato, figurarsi.

La Madonna senza volto

Il **Chiostrino dei Voti** è un cortile porticato antistante la **Basilica della Santissima Annunziata**. Tra le opere presenti spicca l'affresco **Lo sposalizio della Vergine**, attribuito al Franciabigio, raffigurante l'episodio del matrimonio tra Maria e San Giuseppe. Il volto della Madonna appare però completamente deturpato.

Il **Vasari** afferma che sarebbe stato lo stesso **Franciabigio** a distruggere il volto della Vergine a colpi di martello perché irritato dall'**impazienza dei frati** che avevano scoperto l'affresco, senza il suo permesso,

prima che fosse terminato. Un'altra versione dice invece che fu una **vendetta** nei confronti dei committenti che non avevano onorato l'accordo economico stipulato inizialmente.



Questi sono gli aneddoti fiorentini che abbiamo scovato nelle nostre ricerche sul campo, ma, in realtà, le curiosità e le storie in una città come Firenze non si contano. Perché non ci racconti qualche aneddoto fiorentino che non conosciamo? **Scrivici.**

Hai un'attività a Firenze?

Clicca qui

Dal Febbraio 2014 **in migliaia** hanno cliccato qui sopra e centinaia hanno **raccontato la loro storia**. Vuoi conoscerne alcuni? (**link**)